

6.4 Lavoro e occupazione

Le risorse destinate alle politiche per il lavoro - pari a **6,66 miliardi di euro** - sono allocate nella **Componente 1** della **Missione 5**.

Per tale componente il Piano stima un costo complessivo pari a 12,62 miliardi di euro, di cui 6,66 miliardi richiesti nell'ambito del dispositivo di ripresa e resilienza. **La differenza, pari a 5,97 miliardi di euro, sarà finanziata a valere sulle risorse del Programma REACT-EU** e riguarderà:

- la Riforma delle politiche attive e formazione, per 500 mln di euro;

- il Fondo per le nuove competenze, per 1 miliardo di euro;
- gli incentivi per le assunzioni di giovani e donne, soprattutto nel Sud, e la riduzione del costo del lavoro, per 4,47 miliardi di euro (che si aggiungono ai 24,65 miliardi di euro finanziati dalla legge di bilancio 2021).

Di seguito, in forma tabellare, le risorse, in *milioni di euro*, destinate ai singoli investimenti presenti nella Missione 5, afferenti al settore **Politiche per il lavoro**:

INVESTIMENTO	RISORSE	OBBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
Potenziamento dei centri per l'impiego (M5C1-I.1.1-6,7)	600 (sovvenzioni) di cui: 2021: 200 2022: 200 2023: 200	Migliorare l'offerta, l'analisi dei fabbisogni di competenze e la definizione di piani formativi individuali, attraverso il potenziamento del 90% dei Centri per l'impiego entro il triennio 2021-2023 .	L'investimento si svilupperà tra il 2021 ed il 2023 . Nell'allegato alla decisione UE si precisa che, a seguito dell'adozione del Piano di potenziamento dei centri per l'impiego 2021-2023, al quarto trimestre 2025 almeno 500 centri per l'impiego dovranno aver completato il 100 % delle attività previste in tale Piano. Viene altresì specificato che nel raggiungimento degli obiettivi è garantito l'equilibrio in termini di distribuzione territoriale (Nord, Centro e Sud). Si segnala che nel 2019 è stato approvato il Piano Nazionale per il rafforzamento dei CPI e l'assunzione di personale (fino a 5.600 unità nel 2019, 8.600 unità nel 2020 e 4.600 unità dal 2021). Tale procedura di assunzione è in atto e il Governo auspica di completarla entro la fine del 2021; 400 mln delle risorse previste dal Piano sono già ripartiti tra le regioni per tale finalità.

INVESTIMENTO	RISORSE	OBBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
			Si segnala, al riguardo, che il disegno di legge delega AS 1338 - attualmente all'esame della 11a Commissione del Senato - prevede, tra l'altro, tra i principi e i criteri direttivi specifici ai quali il Governo dovrà attenersi nell'esercizio della delega, la razionalizzazione delle funzioni e dei compiti amministrativi in materia di servizi per l'impiego, di collocamento mirato e di politiche del lavoro (art. 1, c. 2, lett. b))
Creazione di imprese femminili (M5C1-I.1.2-17)	400 (prestiti) di cui: 2021: 25 2022: 50 2023: 75 2024: 100 2025: 100 2026: 50	Incrementare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e sistematizzare e ridisegnare gli attuali strumenti di sostegno all'avvio e alla realizzazione di progetti aziendali per imprese a conduzione femminile o a prevalente partecipazione femminile	L'investimento si svilupperà tra il 2021 ed il 2026 Le risorse relative saranno utilizzate per la creazione del "Fondo Impresa Donna", il cui decreto istitutivo – come precisato nel nell'allegato alla decisione UE – dovrà essere approvato entro il terzo trimestre del 2021, con il compito di rafforzare finanziariamente sia alcune misure già esistenti lanciate per supportare l'imprenditoria (come NITO e <i>Smart&Start</i>), sia il nuovo Fondo per l'imprenditoria femminile istituito dalla Legge di Bilancio 2021 (con una dotazione di 20 mln di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022). Al riguardo, si ricorda che la medesima legge di bilancio 2021 ha istituito, il Comitato Impresa Donna con il compito di aggiornare le linee di indirizzo per l'utilizzo delle risorse del Fondo e di formulare raccomandazioni sui temi della presenza femminile nell'impresa e nell'economia. L'investimento sarà gestito conformemente ai Regolamenti applicabili in materia di aiuti di Stato.
Sistema di certificazione della parità di genere (M5C1-I.1.3-12,13,14)	10 (sovvenzioni) di cui: 2021: 0,5 2022: 2 2023: 1,5 2024: 2 2025: 2,5 2026: 1,5	Definire un Sistema nazionale di certificazione della parità di genere che incentivi le imprese ad adottare <i>policy</i> adeguate a ridurre il divario di genere in tutte le aree maggiormente critiche, quali, ad esempio, opportunità di crescita in azienda, parità salariale a parità di mansioni, politiche di gestione delle differenze di genere, tutela della maternità. La misura mira a raggiungere il maggior numero possibile di imprese senza un'attenzione specifica alla dimensione territoriale.	L'attivazione è prevista a partire dal secondo trimestre 2022, con l'entrata in vigore del sistema entro il quarto trimestre del medesimo anno 2022 , come specificato nell'allegato alla decisione UE . La fase sperimentale durerà fino al secondo trimestre del 2026. Entro il secondo trimestre 2026 sono attesi i seguenti risultati: <ul style="list-style-type: none"> ▪ la partecipazione alla certificazione di 800 imprese (PMI o più grandi), di cui almeno 450 PMI; ▪ il ricevimento di servizi di accompagnamento e assistenza per 1000 imprese. L'investimento sarà gestito conformemente ai Regolamenti applicabili in materia di aiuti di Stato. Si segnala al riguardo che il testo unificato AC 522 - attualmente all'esame della Camera - prevede, tra l'altro, l'istituzione della

INVESTIMENTO	RISORSE	OBBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
			certificazione della parità di genere da attribuire alle aziende che realizzano i parametri minimi di rispetto delle pari opportunità, con particolare riferimento alla retribuzione corrisposta e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.
Sistema duale (M5C1-I.1.4-15)	600 (sovvenzioni) di cui: 2021: 220 2022: 120 2023: 220 2024: 20 2025: 20	Rendere i sistemi di istruzione e formazione più in linea con i fabbisogni del mercato del lavoro, nonché promuovere l'occupabilità dei giovani e l'acquisizione di nuove competenze, soprattutto nelle aree più marginali e periferiche. Le risorse saranno erogate dalle Regioni, principalmente sulla base del numero degli studenti iscritti nei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale.	Le risorse dell'investimento – che si svilupperà tra il 2021 ed il 2025 - saranno ripartite tra le regioni in base al numero di studenti iscritti a corsi di formazione professionale. Nelle regioni dove il sistema di istruzione e formazione professionale non è particolarmente avanzato, un maggiore coinvolgimento delle scuole nazionali professionali potrebbe contribuire a ridurre le disparità. Obiettivo è quello di arrivare, nel quinquennio 2021-2025, ad una partecipazione di almeno 135.000 persone in più rispetto allo scenario di riferimento.
Servizio civile universale (M5C1-I.2.1-16)	650 (sovvenzioni) di cui: 2021: 216,6 2022: 216,7 2023: 216,7 Ulteriori 300 mln di euro proverranno dal Fondo nazionale per il Servizio civile.	Potenziare il Servizio Civile Universale , stabilizzando il numero di operatori volontari e promuovendo l'acquisizione di competenze chiave per l'apprendimento permanente (<i>soft skills</i> , competenze personali, sociali, competenze di cittadinanza attiva).	Il progetto ha una durata di tre anni, ma prevede un monitoraggio semestrale dei progressi e può diventare operativo immediatamente, non appena saranno stabilite le risorse da assegnare. L'organismo responsabile di tale investimento è il Dip.to per le politiche giovanili e il Servizio civile, ma è previsto un coinvolgimento dei ministeri che hanno competenze specifiche nelle politiche giovanili. Obiettivo è quello di arrivare, nel triennio 2021-2023, ad una partecipazione di almeno 120.000 persone in più rispetto allo scenario di riferimento, che corrisponde – come specificato nell'allegato alla decisione UE - a 50 000 persone nel medesimo triennio 2021-2023.

Agli investimenti sopra indicati si affiancano le seguenti previsioni di riforma:

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
Politiche attive del lavoro e formazione (M5C1-R.1.1-1,2,3,4,5)	4.400 (sovvenzioni) di cui: 2021: 400 2022: 1.000 2023: 1.000 2024: 1.000 2025: 1.000 Ulteriori 500 mln di euro a valere sulle risorse del Programma REACT-EU.	<p>La finalità è quella di introdurre un'ampia riforma delle politiche attive e della formazione professionale, supportando i percorsi di riqualificazione professionale e di reinserimento di lavoratori in transizione e disoccupati, nonché definendo, in stretto coordinamento con le Regioni, livelli essenziali di attività formative per le categorie più vulnerabili.</p> <p>La riforma si struttura in due linee di intervento:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. adozione del Programma Nazionale per la Garanzia Occupabilità dei Lavoratori (GOL), quale programma nazionale di presa in carico, erogazione di servizi specifici e progettazione professionale personalizzata; 2. adozione del Piano Nazionale Nuove Competenze, con l'obiettivo di riorganizzare la formazione dei lavoratori in transizione e disoccupati, mediante il rafforzamento del sistema della formazione professionale. 	<p>L'adozione di entrambi gli interventi è prevista entro il 2021: come specificato nell'allegato alla decisione UE, i decreti interministeriali di attuazione dovranno entrare in vigore entro il quarto trimestre del 2021. L'implementazione della riforma si svilupperà invece nell'arco di 5 anni, dal 2021 al 2025.</p> <p>L'adozione del Programma nazionale GOL inizierà con la revisione dell'assegno di ricollocazione, rifinanziato dalla legge di bilancio 2021, che ne ha esteso anche l'ambito soggettivo di applicazione.</p> <p>Nel richiamato Allegato alla decisione UE si precisa che l'obiettivo da raggiungere entro il quarto trimestre del 2025 è quello di coinvolgere almeno 3 mln di beneficiari del programma GOL, di cui almeno 800 mila dovranno aver partecipato alla formazione professionale. Il conseguimento soddisfacente dell'obiettivo dipende, come indicato dalla Commissione, anche dal conseguimento soddisfacente di un obiettivo secondario: almeno il 75 % dei beneficiari deve essere costituito da donne, disoccupati di lunga durata, persone con disabilità o persone di età inferiore ai 30 o superiore ai 55 anni.</p> <p>Il medesimo Allegato precisa inoltre che - poiché una componente fondamentale del programma GOL è la definizione di una serie di livelli essenziali per le prestazioni da erogare ai beneficiari delle politiche attive - entro la fine del 2025 almeno l'80 % dei centri per l'impiego (PES) in ciascuna Regione dovranno soddisfare i criteri del livello essenziale delle suddette prestazioni PES quali definiti nel programma.</p> <p>Si segnala, sul tema, che la proposta di legge AC 1818 - attualmente all'esame della XI Commissione Lavoro della Camera - prevede, tra l'altro, la possibilità per gli enti di formazione accreditati di stipulare un Patto di Formazione, tramite il quale garantire al beneficiario un percorso di riqualificazione professionale finalizzato al reinserimento lavorativo anche in un settore diverso da quello in cui è stata maturata la progressa esperienza lavorativa.</p> <p>Si segnala, inoltre, che il disegno di legge delega AS 1338 - attualmente all'esame della 11a Commissione del Senato - prevede, tra l'altro, tra i principi e i criteri direttivi specifici ai quali il Governo dovrà attenersi, la razionalizzazione del sistema informativo unitario delle politiche del lavoro, il sistema informativo della formazione professionale e le</p>

INVESTIMENTO	RISORSE	OBBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
			comunicazioni telematiche in materia di lavoro (art. 1, c. 2, lett. c))
Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso (M5C1-R.1.2-8,9,10,11)	--	<p>Il rafforzamento della lotta al lavoro sommerso nei diversi settori dell'economia ha lo scopo di integrare le riforme e gli investimenti in materia di politiche del lavoro.</p> <p>Il Piano comprenderà una serie di azioni, in parte già avviate, che riguarderanno, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ l'affinamento delle tecniche di raccolta e di condivisione dei dati sul lavoro sommerso; ▪ l'introduzione di misure per trasformare il lavoro sommerso in lavoro regolare; ▪ il lancio di una campagna informativa e di sensibilizzazione rivolta ai datori di lavoro e ai lavoratori; ▪ la definizione di una struttura di <i>governance</i> che assicuri una efficace implementazione delle azioni; ▪ il rafforzamento già programmato dell'Ispettorato nazionale del lavoro (è prevista nei prossimi mesi l'assunzione di circa 2.000 nuovi ispettori su un organico corrente di circa 4.500). <p>Tali azioni si affiancano a quelle previste nel Piano Triennale (2020-22) di contrasto al lavoro sommerso in agricoltura (si veda, sul punto, la Componente 2 della Missione 5).</p>	<p>L'adozione del Piano nazionale è prevista entro il quarto trimestre del 2022, mentre la sua piena implementazione entro il primo trimestre del 2024.</p> <p>Come specificato nell'allegato alla decisione UE, entro il secondo trimestre 2025 deve realizzarsi un incremento del numero di ispezioni pari al 20% rispetto al periodo 2019-2021, mentre entro il primo trimestre del 2026 una riduzione tra il 2 ed il 6 per cento del lavoro sommerso. Su tale ultimo aspetto, il richiamato allegato richiede, entro lo stesso termine, una riduzione di almeno il 2 per cento.</p>

Obiettivo delle misure connesse all'ambito delle politiche per il lavoro è principalmente quello di **incrementare il tasso di occupazione**, in particolar modo quella **giovanile e femminile**, anche attraverso il potenziamento della formazione professionale e la previsione di strumenti che facilitino le transizioni occupazionali.

Le suddette misure rivestono un **ruolo rilevante nel perseguimento degli obiettivi, trasversali** a tutto il PNRR, di sostegno all'*empowerment* femminile e al contrasto alle

discriminazioni di genere e di incremento delle competenze e delle prospettive occupazionali dei giovani, con l'obiettivo principale di incrementare il tasso di occupazione, in particolar modo quella giovanile e femminile.

Per quanto concerne l'**impatto delle misure sin qui descritte sull'occupazione giovanile**, il PNRR evidenzia, in particolare, che:

- il potenziamento della formazione professionale – anche attraverso il rafforzamento del sistema duale - potrà ridurre il

disallineamento tra le competenze possedute, anche digitali, e quelle effettivamente richieste dalle imprese agevolando così l'ingresso nel mondo del lavoro, nonché la promozione di transizioni occupazionali anche verso i settori "verdi";

- il potenziamento del “Servizio Civile Universale” determinerà un incremento del numero di giovani tra i 18 e i 28 anni che possono accedere ad un percorso di apprendimento non formale volto ad accrescere le proprie conoscenze e competenze e meglio orientarle per l'ingresso nel mondo del lavoro.

Tra le suddette misure, quelle maggiormente suscettibili di avere un **impatto più diretto sulla parità di genere e sull'occupazione femminile** sono:

- la creazione di un Sistema nazionale di certificazione della parità di genere, con l'obiettivo di incentivare le imprese ad adottare *policy* adeguate a ridurre il divario di genere in tutte le aree che presentano maggiori criticità, come le opportunità di carriera, la parità salariale a parità di mansioni, le politiche di gestione delle differenze di genere e la tutela della maternità;

- la promozione dell'imprenditoria femminile, allo scopo di incrementare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro attraverso la previsione di misure volte a sostenere l'avvio di attività imprenditoriali femminili e a delineare un'offerta più aderente ai fabbisogni delle donne;
- il potenziamento delle politiche attive del lavoro che contribuiranno, tra l'altro, a ridurre il numero di NEET, fra i quali si registra un significativo divario di genere.

Inoltre, le misure a sostegno del **Mezzogiorno** previste nel Piano contribuiranno anche a migliorare l'occupabilità delle donne. L'occupazione femminile registra infatti un incremento del 4 per cento nel triennio 2024-2026 rispetto allo scenario di base, con una accentuata attivazione nel Sud (+ 5,5 per cento nello stesso periodo). Più in generale, le suddette azioni miglioreranno l'indicatore relativo ai divari territoriali dei tassi di occupazione e di disoccupazione.

Tavola 4.14: Impatto del PNRR sull'occupazione femminile (scostamenti percentuali rispetto allo scenario di base)

	2021	2022	2023	2024-2026
Occupazione totale	0,7	2,2	3,2	3,2
Occupazione femminile	0,7	2,2	3,5	4,0
Occupazione femminile Mezzogiorno	1,3	3,8	5,0	5,5

Fonte: Elaborazione MEF-DT su dati MACGEM-IT

Di seguito due tavole che riportano le variazioni percentuali dell'occupazione femminile e giovanile come deviazione percentuale dallo scenario di base per tutto l'orizzonte temporale del Piano, con riferimento all'incidenza sui predetti tassi di

occupazione delle misure sin qui descritte, afferenti alla componente 1 della Missione 5, rispetto alla totalità delle misure previste dal PNRR (Fonte: Elaborazione MEF-DT su dati MACGEM-IT)

Tavola 4.15: Occupazione femminile (scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)

	2021	2022	2023	2024-2026
Totale PNRR	0,7	2,2	3,5	4,0
M5	0,1	0,5	0,7	0,7
M5C1	0,1	0,4	0,3	0,5

Tavola 4.16: Occupazione giovanile (scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)

	2021	2022	2023	2024-2026
Totale PNRR	0,4	2,0	3,0	3,2
M5	0,1	0,4	0,5	0,6
M5C1	0,1	0,2	0,2	0,3

Si segnala, inoltre, che una delle azioni con cui il Governo intende incrementare la partecipazione dei giovani e delle donne al mercato del lavoro è costituita dall'**inserimento nei progetti** finanziati dal PNRR e dai Fondi REACT-EU e FCN **di previsioni dirette a condizionarne l'esecuzione all'assunzione di giovani e donne**. Con specifici interventi normativi e tenuto anche conto della tipologia del progetto in relazione ai profili occupazionali richiesti, sarà infatti previsto l'inserimento nei bandi gara di specifiche clausole con cui saranno indicati, come requisiti necessari e in aggiunta, premiali dell'offerta, criteri orientati verso i suddetti obiettivi.

In conseguenza del necessario **coinvolgimento degli enti territoriali** nell'implementazione della Riforma delle politiche attive del lavoro, parte delle **risorse** vengono destinate dal Piano alle regioni.

In particolare, per l'**investimento 1.1** il Piano prevede risorse pari a **600 mln** di euro da destinare **alle regioni**; di questi, 400

sono già ripartiti tra le regioni stesse sulla base delle unità aggiuntive di personale previste nel Piano nazionale di potenziamento dei Centri per l'impiego.

Anche per il rafforzamento del Sistema duale, investimento 1.4, si vede un coinvolgimento delle regioni. Le relative risorse, pari a 600 mln di euro, saranno infatti erogate dalle regioni medesime, in linea di continuità con quanto viene annualmente ripartito in base a norme di legge per le formazioni professionali.

Si ricordano, inoltre, le risorse destinate al potenziamento del Servizio civile universale, pari a 650 mln di euro, destinate agli enti di servizio civile.

Infine, come ricordato nel Piano, nel complesso i suddetti interventi beneficiano di risorse complementari per 1,65 miliardi dai progetti PON e 24,65 miliardi dagli stanziamenti della Legge di Bilancio.